

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 17 (1947-1948)
Heft: 2

Rubrik: Miscellanea : storica

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Mastro Antonio Giaputio di San Vittore - 1566

Il primo mastro da muro che si rintraccia all'estero, è il sanvittorese **Bartolomeo Viscardi**, che nel 1555 lavorava a Copreinitz, nella Stiria. Accanto a lui compagno nella stessa regione fra altri edili meridionali un **Battista de Riva** e un **Antonio de Rigisa** o **Rigess**, l'anno dopo un **Antonio de Piva** a Pettau e nei 1572 un **Antonio Capuzo** o **Cepusc** a Fürstenfeld. Se i casati dei Riva e dei Rigisa — Rigeis, Rigess, Rigasc — si hanno anche nel Ticino, quelli dei **Riva** e dei **Capuzo** — **Giaputio**, **Cepusc**, **Zepusc** — sono solo mesolcinesi.

Ora ci è dato di documentare l'origine sanvittorese di mastro **Antonio Capuzo** o **Giaputio**, figlio di mastro Martino. In un « Quinternetto » del suo conterraneo **Giovanni Battista Frizo** (Frizzi) e di suo figlio **Lazzaro Fritzio**, che va dal 1553 al 1580, si legge (al foglio 101) la seguente posta :

M.ro Ant.o fq (filius quondam) **de M'tino Giaputio de S'cto Victore de' dare p uno Tallaro aluij p'stato** (prestato) **q'ndo** (quando) **andaua via adì. 18 feb'rio 1566** L(ire) **9.**

Quell' « andaua via » dà l'impressione di non essere la prima volta che il Giaputio andasse via, o che fosse nell'abitudine di andar via, cioè di emigrare. Nè vi sarebbe da meravigliarsi che si trattasse di una vera emigrazione, quando si scorre il « quinternetto » e nei suoi 135 fogli si leggono i nomi di una sessantina di magistri. Qualcuno è ticinese — i magistri Zan del Palera (Pellera) 1559 e Io: Maria del Mariolo 1569 di Lumino; Antonio fq. de m.ro Pietro da la Bruna 1561, di Lugano; Io: Antonio Bataglia 1562, di Gnosca; Pietro da la Bissa 1566, di Monte Carasso — due sono di altri villaggi mesolcinesi — il gronese Julio del Nisolo (di Nisola) 1565 e il camese Zanetto del Falzetta —, gli altri, tutti sanvittoresi o roveredani — Martino de Bruno e Jacobo dal Pala 1557, Julio del Guertio 1557, Antonio del Cugiale 1557, Julio Ciroijchio (anche Ciroghino) 1559, Antonio del Cruschetta 1560, Io: fq. de m.ro Pietro del Fodiga 1561, Io: de Zanetto 1561, Zouan del Tata 1561, Zouan fq. de m.ro Georgio del Pedrossio 1562, Lorenzo del Bota 1565, Alberto di Zouanono 1565, Alberto del Calanchino 1565, Alberto di Cuaterini (Quatttrini) 1565, Antonio del Rossino 1564, Antonio de Maffiolo 1564, Jacobo e B'tista de Gothardo 1564 e 1570, Zanetto del Parino 1564, Domenico e Pietro da la Sale (Sa) 1565, Antonio e Andrea del Brenta 1564, Antonio e Martino de Bono 1564, Domenico de Rampino 1565, Io: de Andriolo 1567, Zouan del Bironda 1567, Zannotto fq. de m.ro Guielmo de Mantouano 1567, Julio de Zauanotto 1567, Zan del Sbero 1568, Pietro de Andriota 1569, Zouan del Rizo 1569, B'tista del Legia 1570, Io: del Fidel 1571, Martino de Andoyo (Androi) 1571, Zouan del Bironda 1575, Pietro della Buffona 1575, Stephano de Vana 1575, Antonio Faffono 1577, il ricostruttore della Madonna del Ponte Chiuso, in Roveredo (1599). — Che potevano fare tanti magistri in un villaggio? E non sorprendente che si accompagnò volta per volta il loro nome dal « mastro » o dal « titolo » che poi non si regalava, ma andava acquistato col tirocinio di almeno tre anni e col suffragio di maestranze riconosciute che si facevano mallevadori? In una « Memoria dele opere fatte a far il volto del Porticho 1564 »

(quale portico?), il Frizzi nota le giornate degli 8 operai, ma solo al nome di tre è fatto precedere il « m.ro ». Dei tre, due sono i fratelli m.ro Antonio e Domenico de Ripa (o de Riva).

Nel « Quinternetto » è citato una volta anche un m.ro Ant.o de Rigatio. Che lo si debba identificare con la maestranza Antonio de Rigisa o Rigess? « Rigatio » è forma latinizzata per « Rigassi » o « Rigasce », che nel dialetto diventa « Rigasc » e in bocca tedesca può facilmente farsi un « Rigess », tanto più quando si pensa che il tedesco suole accentuare la prima sillaba della parola e così del nome straniero.

“Memorie d'alchune cose notabili che occoreno alle giornate” 1610-1630 - a Poschiavo -

Alli 28 Genaro 1610 la notte seguendo tra le ore sette et le otto fece un teremotto 3 volte molto grande.... et fu sentito per tutto il mondo, come fu rifferito.

1610 tutto il mese di Genaro, giorno et notte mai cessò il vento terribilissimo, per il quale molti pronosticauano che dovesse seguitar bondanza de grani, et così seguitò.

Anno 1616 adi del mese di Giugno si fece giustitia nell'Engadina di Sotto, de persone N. 26 poste in ruota tutti, cioè sotto il Ill.stre S. Cauallier Rodolfo Planta Ministrale in Sarnez N. 17 et sotto il Ministrale Lionart von Porta N. 8 a Scollo, et uno a Soz sotto il Ministrale Volf Gioualta tutte in termine de giorni 8, quali erano tutti del detto comune de Angedina di Sotto, et ne scaporno al N.o di 70 in et tutti per sassini di strada.

Anno 1616 si fece una lite tra Poschiavo et Brusio qual fu finita per una sentenza in Sozzio et fu speso per cadune delle parti fiorini 40.

Anno 1628 si solleuorno le Comunità delle Leghe con Bandiere et si congregorno in Tusana et iui elegettero uno Stroffgricht oue fra le altre cose ingiustissime fecero prendere il m.o Re.do S.r Arciprete di Sondrio, et lo fecero morir nella

Item fecero morir il S.r Ricasio Piatti.

Item il Zambra di Bergaglia,

Item castigorno molti gentilhomini di Valtellina a miliara de scudi.

Anno 1619 si piantò un altro Stroffgricht in Coira qual andaua moderando le dette ingiustitie seguite in Tusana.

Anno 1620 fu di nouo eletto un altro Stroffgricht in Tauasio dominando li sud.ti Predicanti et fecero di tal maniera che adi 9 luglio 1620 la Valtellina si solleuò sotto il pretesto della religione et si rebellò delli SS.ri Grisoni loro patroni et signori.

Notina moglie che fù del S. Cristoffan Lossio, passò di questa vita felicemente, di età d'anni 90, sett settimane dopo S. Io: Jac. mio cugnato.

Mio sig.r Padre Andrea Andreossia, è passato de' questa à miglior vitta.... l'ultimo di maggio 1619.... et fu seppelito.... con una grande compagnia di gente de' tutte le contrade. Era di età d'anni 70 in ca. (circa) et per esser in offitio di podestà fu sepolto nella Chiesa di S.to Vittore et con licenza della Drittura messo una pietra sopra la sepoltura.

* * *

L'Anno del contagio 1630 morsero in Poschiavo il N.o di 1200 persone et altre tante in Brusio, et questo fu uno anno fra i quali morse dali principali li infrascritti

il S.r podestà Notto Gaudenzio; il S.r pod.a Pietro Ferrario; il S.r pod.a Pietro Mengotti; il S.r pod.a Pietro Masella; il S.r pod.a Io Antonio Andreossia; cancelliere S.r Mate Parauicino; S.r Iseppino Gaudenzzio; S.r Bernardo Parauicino; S.r Jacobbo Pagan; S.r Tomas Bass; li Reuerendi prete Andrea Andreoscia canonico; Reuerendo prete Jacomo Masella Roton; Rdo prete Tomaso Stufa (?) di Castione maestro di Scuola; il m.o Rdo S.r Preposito di Tirano Io Andrea Lanfrancho; Dichani S. Jacomo Margarita; S. Io Jorgio Lardi, S. Domenig Sasena, S. Io: Margarita, S. Antonio Bass, S. Menigin Tosio, S. Io Antonio Planta, S. Io Antonio Lanfrancho.

(Da una raccolta di manoscritti di casa Andreossa di Poschiavo. In mano del dott. O. Semadeni, Coira).

Elezioni del "ciuile" 1693 nel Roveredano, e la spesa che se n'ebbe.

«Il Sig.r M'le Gio Antonio Viscardi ¹⁾ dd lire ducento spesa seguita in casa mia di suo ordine dato il pranso à tutti li Sig.ri del Ciuile di Roveredo è Calanca 4 seruitori duoi Tamburini, et altri concorsi alla Festa; questa seguì il 2do di marzo 1693 doppò firmato il giuramento le due brente di uino ch'esso sig. M'le mi mandò le deue pagare lui oltre le sud.e lire ducento: mi promise pagarle in presenza del suo Sig. Cugnato Romagnolo il giorno doppo che uenne à riceuer il conto: ma ultimamente quando mi consegnò il sigillo è le Chiaui che fù li 15 d.e m' disse douessi piantarli partita che non si trouaua prouisto. Così dd L. 200 ».

(Dal «Libro Rosso» di Carlo Tini. Pg. 49. — Già in mano degli Eredi fu Aless. Tini, Roveredo).

Mesolcinesi nel Convento di Claro - 1672 e 1684.

1676. «Adì 11 otober 1676 o menato la mia filiola Agniess in donzena al Monastero di Chlaro». Da «Questo memoriale e di me Tomaso Comacio chominciato lano del Signore 1676». ²⁾ Pg. 1. — (Già in mano del defunto D. G. Zarro, Roveredo).

1684, 24 maggio Galeazzo Bonolini presta 110 ongeri (L. 3614) «dal Sig.r Cap.o Tini mio socero» «per pagar portione di dotte, che deuo à mia sorella p farse monacha professa nel Veuerando Monastero di Claro».

(Dal «Libro rosso di Carlo» (1631-1698) figliuolo del qm. dr. Giulio Tini di Roueredo, «della Legha Grisa diocesi di Coira». Pg. 11. — (Già in mano degli eredi fu Alessandro Tini).

1) Trattasi del famoso architetto che poi su una copia del suo stemma portava l'iscrizione: **Joannes de Viscardi Consigliarius Aulicus et Ingenierus Supremus Serenissimi Electoris et Bauaria Duci. Landamanus et Praeses hujus Liberae Jurisdictionis et Per'tinentiarum ac Saenatus Rogoredani Vallis Misaecinae pro Annis 1695 et 1696.**

2) T. Comacio, l'architetto.

"Un Interregno nella vita del Collegio St. Anna" In Roveredo - 1895.

Nel 1744 l'architetto Gabriele de Gabrieli fondava in Roveredo la « Schola latina », che nel 1855 diventò « Collegio di S. Giulio » e poi « Istituto Sant' Anna ». L'Istituto alla fine del secolo scorso passò nelle mani della Congregazione Don Guanella.

Di un fatto saliente nel primo periodo dell'Istituto dà ragguaglio il « Mons avium » VII, N. 5 :

Il compianto prof. Maricelli nella sua « Monografia » e il prof. Zentralli nel suo studio particolare hanno già descritto le origini e i fasti del Collegio S. Anna. Nessuno però, ci sembra ha riempito il vuoto che va dalla cessione dell'Istituto da parte dei professori Tini e Ressiga e l'entrata in scena dell'infaticabile apostolo che fu il Servo di Dio Don Luigi Guanella.

Il documento che trascriviamo ha la pretesa di colmare in modo esauriente questa lacuna e spiegare come e in qual modo avvenne questo trapasso. Leggiamo piuttosto.

Roveredo, 1. agosto 1895.

Mediante la presente privata scrittura, a cui si attribuisce forza e valore legale, i signori Sac. Prof. Leonardo Schnüriger parroco di Roveredo, Enrico Nicola, farmacista e i fratelli Antonio e Giuseppe Giboni pure di Roveredo, intendono costituirsi in Società legale e solidale per l'affitto e la continuazione dell'Istituto S. Anna, alle seguenti condizioni:

1. — Si nomina il Sac. Prof. L. Schnüriger a Rettore-professore, con l'onorario di fr. 600 annui ed al beneficio di 1/3 degli utili.

2. — Giboni Giuseppe a Economo con l'onorario di fr. 500 annui ed al beneficio di 1/3 degli utili.

3. — Nicola Enrico, farmacista e Giboni Antonio si interessarono per il buon andamento dell'Istituto ed in compenso riceveranno 1/3 degli utili.

4. — Ogni socio resta legato al contratto d'affitto del Collegio firmato solo da D. L. Schnüriger e da Gius. Giboni; così pure in caso di perdita ogni socio corrisponderà in parte eguale per coprire il debito.

5. — Ogni socio verserà la somma di fr. 250 al Rettore per avviare l'azienda sociale.

Per svincolarsi o per l'espulsione dalla società richiedesi motivi plausibili.

Resta convenuto che in caso il socio Giboni Giuseppe non potesse disimpegnare il servizio affidatogli (causa il suo impiego) si affiderà detto servizio ad altra persona.

Il presente atto venne fatto, redatto ed accettato dalle parti contraenti in cui fede si firmano.

Giboni Giuseppe di Giov. Prof. L. Schnueriger, Parr.

La società suddetta visse per poco tempo perchè proprio allora riempivano le cronache le opere che la mente multiforme di Don Guanella andava realizzando dappertutto a sollievo dei derelitti e a maggior espansione dello spirito di carità cristiana. Don Schnüriger entrò in contatto a Como col santo uomo. Don Luigi colla sua acutezza d'intuito vide subito il vasto campo d'apostolato che gli sarebbe stato aperto. Accettò l'invito di venire a Roveredo. Quando arrivò qui da noi la sua decisione era già presa. Così il glorioso Collegio S. Anna in grazia ai tre uomini che non vollero la sua morte e che ebbero fiducia illimitata nella sana vitalità dell'opera oggi prospera e si sviluppa per il decoro del paese di Roveredo e della sua valle.